

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Mario CalabresiDiffusione Testata
286.804

TERZO POLO

L'ULTIMATUM DI FINI

“La maggioranza
cambi cavallo
e noi ci staremo”Il leader di Futuro e libertà vuole rientrare nei giochi
e ammette: “Casini ha capito tutto prima di noi”FABIO MARTINI
ROMA

Nell'Auditorium della Conciliazione, quello preferito da Berlusconi, l'ennesima Assemblea del Terzo polo sta volgendo all'epilogo senza grandi emozioni, ma proprio in zona Cesarini è Gianfranco Fini a scuotere la platea. Si rivolge a Francesco Rutelli, nel 1993 suo antagonista nella sfida per il Campidoglio che diede il via al bipolarismo italiano: «Caro Francesco, chi ce lo avrebbe detto tanti anni fa che ci saremmo ritrovati dalla stessa parte?». Sembra una battuta strappa-applausi e invece Fini deve ancora dire la cosa più importante: «Dobbiamo dare atto a Casini di averlo capito qualche tempo prima: dar vita ad alleanze coatte rischiava di imprigionare le energie più sane della società». Dalla platea, formata da duemila quadri dei tre partiti del Terzo Polo (l'Udc di Casini, il Fli di Fini, l'Api di Rutelli), parte l'applauso più caldo, lungo e corale della giornata: un riconoscimento a Casini, ma anche alla generosità di Fini che in una stagione di memorie corte e di personalismi, ha riconosciuto nel fondatore dell'Udc il primus inter pares. E nella divi-

sione dei messaggi stabilita prima della Convention, sempre a Fini è toccato lanciare l'unico messaggio politico della riunione: «La maggioranza indichi un nuovo premier e il Terzo polo non si tirerà indietro, non guarderà dall'altra parte».

Come dire: se il centrodestra troverà la forza di liberarsi di Berlusconi, l'Udc, il Fli e l'Api sono pronti ad aggiungersi, senza condizioni, all'attuale maggioranza. Come dire: senza Berlusconi cambia tutto. E dunque, senza il Cavaliere saranno ammainati i vibranti discorsi sciorinati anche ieri sul bipolarismo malato? Senza Berlusconi si dimenticheranno presto le virtù salvifiche attribuite al terzismo? Per il momento il Terzo polo sembra stare alla finestra. Dice un battitore libero come Bruno Tabacchi: «Bene la riunione, ora bisognerà rendere più incisivo il messaggio». In realtà dalla prima Convention chiamata a mischiare i quadri dei tre partiti non è uscito alcun messaggio forte. Anche perché l'assemblea era stata convocata ieri quasi unicamente per dare un segno di “esistenza in vita” da parte del cosiddetto Terzo polo dopo una tornata amministrativa che quasi ovunque ha

Ex duellanti

Gianfranco Fini con Pier Ferdinando Casini: alleati, poi avversari, ora di nuovo insieme nel Terzo polo che comprende anche l'Api di Rutelli



fatto segnare la scarsa rilevanza dei tre partiti, confermata poi nella vicenda referendaria.

Qualche difficoltà anche nell'amalgama dei tre “popoli”. Prima della riunione si era stabilito che dei duemila posti dell'Auditorium, settecento spettassero ai quadri udc, altrettanto a quelli del Fli, cinquecento a quelli dell'Api, cento a quelli dell'Mpa di Rutelli.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

face Lombardo e che non si sventolassero bandiere di partito. Sui vessilli intesa violata da quelli del Fli, che si sono fatti "riconoscere" anche nella loro nostalgia missina. Quando

**«Stare in alleanze
coatte rischiava
di imprigionare
le energie migliori»**

Casini ha fatto il consueto elenco di leader da rimpiangere della Prima Repubblica, al nome di Giorgio Almirante dalla platea è partita un'ovazione ben più vibrante di quella riservata a Fanfani o La Malfa. Per il resto, in mancanza di proposte programmatiche fortemente connotate, restano battute e suggestioni. Francesco Rutelli resta fedele alla sua idea del «governo del Presidente, sostenuto da un'ampia maggioranza». Per Casini «la grandezza degli uomini si rivela quando si capisce che è venuto il momento di uscire di scena». Al Pd un ultimatum: «Se immagina una nuova coalizione bipolare ripete gli errori di questi anni». Fini sulla riforma Calderoli: «Sembra un volantino per le feste padane!».